

80° posa della croce sul monte di S. Eutichio (Como) a cura degli uomini di Ac

## **Intervento del Sindaco di Como Mario Lucini**

Vorrei partire dalla sensazione straordinaria che ci dà la vista della Città dalla Croce di S. Eutichio; vista che mi dà lo spunto per dire che prima di ogni azione occorre una buona dose di contempl-azione.

Per amare una cosa, una persona, la devo guardare e percepire il legame misterioso che mi collega a lei.

Così è per la nostra Como: non possiamo amarla se non la guardiamo e ri-guardiamo da prospettive diverse.

Raccontavo nella prefazione ad un libro di racconti sulla città, come essa mi sia sempre apparsa molteplice nelle sue componenti, (i quartieri di periferia e del centro, gli stili, gli edifici, gli intrecci di epoche e di persone), ma nello stesso tempo sia inscindibilmente una, anzi unica.

E proprio la vista dal Monte Croce ce lo svela in tutta la sua bellezza e il suo fascino e ci chiama in modo inequivocabile e pressante ad occuparci di lei, a prendercene cura per tutelare lei e i suoi abitanti, a lavorare per ripararne le ferite, a costruire possibili modi nuovi per viverla al meglio.

Ecco, il senso della cittadinanza nasce da qui.

Non consumatori di un luogo, ma responsabili appartenenti ad una comunità che vive in un luogo ben preciso da amare e rispettare, con una connotazione storica da collegare al futuro, con legami forti ed emozioni condivise.

Ci dice un sociologo che “solo se si è di qualche luogo si può diventare cittadini del mondo, solo il rispetto, la comprensione e la conoscenza dei nostri luoghi e della loro straordinaria unicità e bellezza, permette di riscoprire la fonte concreta ed emotiva dell’educazione.”

Cittadini responsabili a cui l’Amministrazione Pubblica deve rispondere in modo consapevole per fare uscire le richieste dalla logica del privato a quella più impegnativa dei “beni comuni”, del “bene comune”.

Non usciremo mai da questa crisi economica e sociale mettendo insieme i cocci del passato o, peggio, facendo finta che non sia successo nulla. E nemmeno ne usciremo affidandoci solo all’efficienza, alla produttività e alla tecnica. Bisogna puntare invece sulle nostre vocazioni che hanno radici millenarie.

E’ qui la sfera della condivisione, che non si limita solo all’ambito degli interessi comuni, ma ad un insieme di valori che l’Amministrazione deve promuovere e sviluppare affinché i cittadini possano partecipare in modo attivo e solidale alla vita della Città.

Il Bene comune va costruito insieme, nel saper assumere le proprie responsabilità, nel partecipare alla vita sociale, culturale e politica.

Ad ognuno per la sua parte, compete l'esercizio del potere come possibilità e capacità di poter essere e poter fare il cittadino, di intervenire e di prendersi cura della comunità.

E sottolineo in questo quadro le varie forme di volontariato civico che abbiamo registrato in questi ultimi tempi, come impegno a partecipare, a fare ciascuno la propria parte, a partecipare alla complessità e alla fatica della vita civile.

L'esercizio della responsabilità sociale muove proprio dalla conoscenza, (di una situazione, di un problema, di un fatto) e dalla voglia di mettere in atto le proprie competenze, scendendo in campo, e anche pagando di persona., offrendo tempo, energie, risorse umane, relazioni.

All'individualismo e al privatismo della cultura odierna occorre offrire l'esempio di un impegno che va al di là del sé e si apre alla socialità.

Ho verificato che in questo modo si apre un percorso positivo di mutuo arricchimento: il "donatore" è anche "beneficiario" e si apre al cambiamento cambiando innanzitutto se stesso.

Che cosa posso dare io ad un'Associazione come l'Azione Cattolica di Como ? certamente dialogo ed impegno a relazionarmi sulle tematiche complesse della città, quelle che toccano i bisogni e i diritti, quelle che fanno vivere meglio le famiglie, quelle che propongono scelte impegnative.

Cosa può chiedere un amministratore ad Associazioni come l'Azione Cattolica?

- certamente di poter preparare il terreno per questo cambio di cultura e lavorare con energia sul fronte educativo e formativo per rendere fertile il terreno dei futuri cittadini;
- certamente sostenere il confronto sugli snodi amministrativi con la ricchezza di contributi intellettivi, il calore delle proposte indirizzate all'umano, la bussola di valori saldi e forti;
- certamente anche, come ha fatto di recente Papa Francesco nel commentare la lettera di San Paolo a Timoteo, chiedere una preghiera per chi svolge il servizio dell'autorità con tenacia, passione ed umiltà.

Dalla Croce di S. Eutichio parte uno sguardo allargato e stimolante verso la Città, ma alla croce di S. Eutichio giunge lo sguardo di chi, pressato dalle quotidiane difficoltà e dalla necessità di scelte impegnative, cerca il ristoro della Fede.

Ed è un conforto trovarla lì, paziente e solida, riferimento essenziale per noi fedeli.

Chiesa di Prestino, 30 settembre 2014